

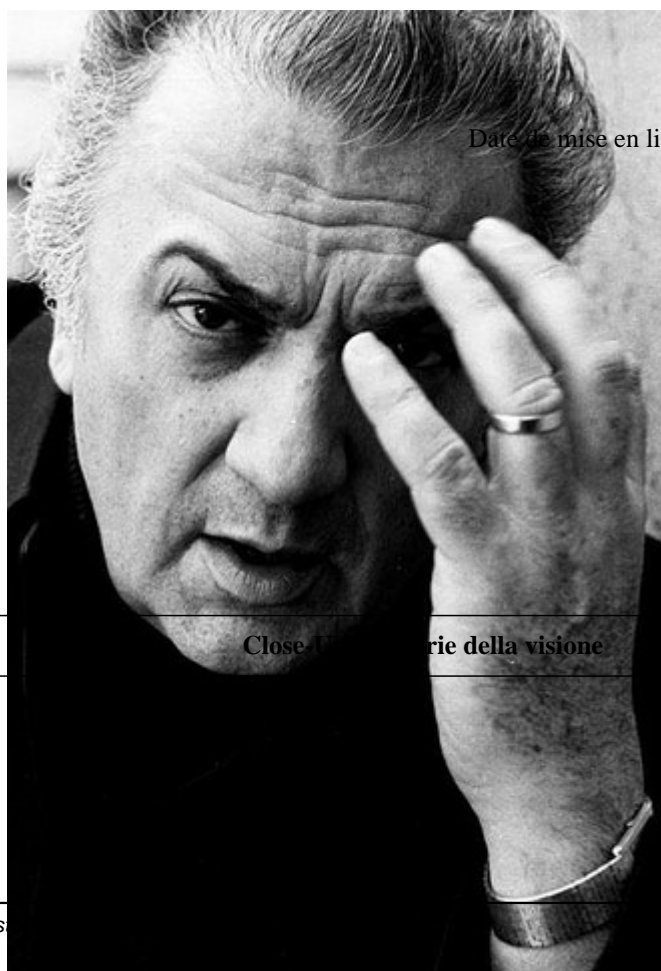


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<http://www.close-up.it/federico-fellini-a-scuola>

# Federico Fellini a scuola ...

- APPROFONDIMENTI -



Date de mise en ligne : mercoledì 29 gennaio 2020

---

Close-Up - storie della visione

---

*Ragazzi chi di voi conosce Federico Fellini?* La giornata è appena iniziata, è la prima ora e i ragazzi, come il sottoscritto, sono ancora leggermente assonnati - *è uno scrittore Prof - è stato uno storico! - è per caso un grande fumettista?* Nonostante le tante mani alzate nessuno, nella mia costruzione mentale, sta riuscendo a darmi una definizione esatta, completa. Tuttavia la scrittura, la storia e l'arte del fumetto sono state la pasta del genio felliniano, quegli elementi capaci di significare il suo cinema.

Le nuove generazioni vanno su **TikTok**, hanno una velocità di pensiero superiore al passato, pretendono soluzioni a discapito del procedimento, e vivono il mondo dell'immagine conoscendone forme e potenzialità. Il loro modo di osservare il mondo passa attraverso la cornice, non più in termini novecenteschi, pensiamo al mondo della sala cinematografica, viceversa in termini di convergenza, dallo schermo dell'i-phone al tablet, dal pc con **Netflix** fino ad arrivare all' I Watch. Parliamo di ragazzi di dodici anni, di fatto si ritrovano nel guado esistenziale maggiormente fragile e conoscere, teoricamente, la cinematografia di **Federico Fellini** sarebbe l'ultimo dei loro precari pensieri. La discussione continua e, saltando il versante informativo, ecco che propongo loro alcuni contenuti, dall'incipit di Fontana di Trevi con l'*Oh my goodness* della giunonica **Anita Ekberg** alla colonna sonora di *Amarcord* realizzata da **Nino Rota**. A questo punto il loro atteggiamento cambia, conoscono bene quelle immagini; lo sguardo di **Marcello Mastroianni** e la sua sagoma sono elementi registrati dalla loro memoria fotografica, quasi fossero tutti come **Agatha** di *Minority Report*, come se avessero fatto loro quell'immaginario. Anche sulle melodie di Rota lo sguardo aumenta il registro identificativo, da qui il collegamento a uno dei registi più importanti a livello mondiale, che gode quest'anno del centenario dalla nascita.

Come possiamo far apprezzare alle nuove generazioni il linguaggio di Fellini? Come possiamo educare al gusto del visivo i ragazzi sin dalla loro giovane età? In un recente incontro alla Casa del Cinema di Roma, organizzato per la presentazione del nuovo catalogo di **MicroMega**, **Carlo Verdone** ha portato in dote l'esempio del Liceo Majorana-Pisano di Guidonia Montecelio, in cui il cinema, il grande cinema del Novecento e la sua storia, diventano versante didattico innalzando le sinapsi delle giovani generazioni. Aumentando la conoscenza, l'abitudine a un determinato linguaggio ecco che il "pubblico", il nuovo pubblico irrobustirebbe gusti, attese e analisi sulle immagini in movimento.

L'immagine felliniana, caratterizzata da forti stratificazioni in termini autoriali, storici e culturali, fa già parte dell'immaginario collettivo caratterizzante gli adolescenti; quest'ultimi conoscono bene la costruzione del quadro e guidano il loro intuito al visivo anche mediante il social, pensiamo ai montaggi veloci, in dialettica con brevi colonne sonore, di **TikTok** o l'utilizzo delle sfumature di **Instagram**. Il loro tuttavia, e anche giustamente considerata l'età, è un intuito grezzo e privo di qualsiasi coordinata strutturale. In parole povere conoscono bene i codici dell'immagine, si cibano di prodotti visivi perfetti ma, allo stesso tempo, non conoscono la storia, fanno fatica a inquadrare la linea del tempo, il procedimento che porta a un determinato risultato. Se dovessimo utilizzare una metafora calcistica, il loro è un gioco continuamente gestito in verticale, in continua linearità, a discapito di una manovra costruita, con un palleggio maggiore e con lo sfruttamento delle fasce laterali. Il cinema di Federico Fellini proporrebbe entrambe le coordinate, un cinema fatto di strappi e riflessioni, di recitazioni sopra le righe ma anche contenute e minimali, un cinema che diventa documento storico ma anche puro intrattenimento. Il problema potrebbe sorgere sul versante del ritmo, da qui il grande scarto tra passato e presente, con l'abitudine all'attenzione e al ritmo lento che si sta inesorabilmente perdendo. Conoscere a fondo la linea storica di *Amarcord*, i giochi narrativi di *8 ½* o il lavoro sul personaggio di *La Dolce Vita* aiuterebbe i ragazzi a decodificare meglio il reale; consentirebbe loro di scoprire quanto sia affascinante anche il prodotto autoriale, in gioco tra genio e bottega, in cui è possibile "sentire", "ascoltare" il punto di vista, non più molteplice, viceversa singolo di un grande regista.

Torniamo dunque al procedimento, a quel costruire lentamente una grande opera come una torta a strati, in cui ogni livello rimanda a significati, da qui il fumetto, la storia italiana, il processo creativo di scrittura. In una serialità che risolve con tecnica perfetta e un mondo convergente che velocizza, tritura contenuti h24, ecco che Fellini a scuola rappresenterebbe un momento per fermarsi, un momento di silenzio e di crescita per ragazzi talentuosi, curiosi ma

forse troppo pensierosi sul risultato finale.